

Le ricerche nei boschi «Solo agenti armati è un uomo pericoloso»

Corriere della Sera (Brescia) · 18 gen. 2019

Le ricerche dell'operaio di Gavardo rapito martedì sera erano riprese ieri mattina, dopo un summit in prefettura durante il quale il prefetto Vardé aveva stabilito che nei boschi andassero solo uomini armati, nessun volontario: «Non cerchiamo un escursionista, ma un rapitore armato».



È stato trovato nella palazzina della casa della ex moglie a Villanuova. Con lui c'era anche Mirko Giacomini, l'uomo che è accusato di aver rapito martedì sera. Erano nascosti nel sottotetto nonostante la casa fosse presidiata dai carabinieri. Da qualche mese Abdeleouahed Haida non viveva più a Castello, nella casa che aveva condiviso con la moglie Angela Insonni. Lei lo aveva invitato ad andarsene, così raccontano i conoscenti. Lui non lavorava e i rapporti erano diventati sempre più tesi. Quando se ne è andato aveva portato con sé anche l'auto, così la sua compagna era rimasta a piedi, senza la possibilità di muoversi agevolmente. «Era costretta a chiedere passaggi a tutti» dice chi la conosce e spesso si è fermato ai suoi cenni per risalire non a piedi la tortuosa strada di Castello. Anche Giacomini l'aveva accompagnata a casa più volte, dopo il lavoro: sapeva che la collega era appiedata e che arrivare a casa sua era difficoltoso. L'ex convivente aveva preso l'auto e tante multe. Ne erano arrivate parecchie alla ex, tanto che era stata costretta a denunciare il furto per smettere di pagare e non avere più problemi. Certo il periodo trascorso insieme a Castello aveva consentito a Haida di conoscere bene la zona. Tante volte era salito fino al santuario di Madonna della Neve, gestito dall'associazione degli Amici: conosce la zona come le sue tasche. Ed è stato proprio in zona che ha cercato rifugio, più vicino di quanto ci si potesse aspettare: nel sottotetto della casa che aveva diviso con la sua convivente. (w.p.)